

INTERPELLANZA

Situazione relativa all'infezione che ha colpito gli alberi di castagno nel Luganese e resto del Cantone

del 9 maggio 2011

Siamo estremamente preoccupati per lo sviluppo dell'epidemia nei nostri boschi sulle piante di castagno. Il parassita conosciuto con il nome scientifico "Torismus Sinensis" sta colpendo in modo devastante i nostri castagneti, specialmente, per ora, nel Luganese.

Già durante gli anni '70 siamo stati confrontati con la malattia conosciuta come "cancro del castagno". I nostri boschi piano piano ce la fecero. Se per il cancro non si era a conoscenza della provenienza o scarsamente, per il Torismus Sinensis la storia è conosciuta. Si chiama regalo o scelta avvelenata.

Nel Piemonte, ma anche nel Bresciano, sono state importate piante di castagno dal Giappone (ibridi?) di dimensioni base (per il raccolto) con castagne molto più grosse del frutto usuale, quasi il doppio. Fu un buco nell'acqua: non erano ideali per la fabbricazione di marrons glacés perché lo zucchero non penetrava abbastanza all'interno.

Conosco la fabbricazione dei marroni: è un po' lunga da spiegare. Ma sulle piante c'era un regalo avvelenato, una piccola larva.

Secondo il centro cantonale di Latte Caldo (vivaio) sono conosciute dodici varianti di castagno. Un mondo tutto da scoprire. Da qui le nostre preoccupazioni per la situazione creatasi.

Giustamente il "Corriere del Ticino" ha denunciato la situazione e ha ampliato la tematica anche all'apicoltura che coinvolge qualche cosa come 450 professionisti e amatori per un prodotto di immagine e di qualità del Cantone in tutta la Confederazione. Sarebbe utile, e forse ora, organizzare da parte del Cantone una giornata sul tema che coinvolga direttamente i nostri politici in queste attività. Come: miele, affini, marrons glacés (due fabbriche prestigiose del nostro paese).

Domande

1. Come intende rispondere alla situazione il Consiglio di Stato?
2. Non sarebbe il caso di fare uno studio di diversificazione del tipo di alberi da fiore da piantare, per una questione sia di estetica del territorio, sia d'incentivo alla produzione di miele?
3. Non sarebbe il caso di dare più spazio alla competenza degli apicoltori nelle decisioni di taglio o disboscamento? Esempio negativo: vedi sponde del Vedeggio e relativo disboscamento scriteriato della robinia sui suoi argini.
4. Il Cantone, secondo la nostra opinione, dovrebbe fare uno studio per poi operare sul recupero dei nostri boschi. Eliminazione di palme, rampicanti e sempre verdi non di valore ma infestanti.

Le prime immagini per le nostre cartoline turistiche sono il verde e l'acqua. Allora?

Giancarlo Seitz
Cleto Ferrari

Allegati: articoli del "Corriere del Ticino"